

BARI: il dibattito al Comitato per la programmazione

Denunciato il disimpegno del governo verso il Mezzogiorno

I reali obiettivi di sviluppo industriale dovranno subire un ritardo di almeno cinque anni

Dal nostro corrispondente

BARI. 4. Con il dibattito sulla relazione Lazzaro sulla realtà e le prospettive delle industrie di Puglia il Comitato regionale per la programmazione è finalmente entrato nel merito di alcuni problemi irrisolti: il piano regionale e sui contenuti della programmazione, la relazione, pur avendo alcuni spunti positivi per quan-

to si riferisce al fallimento della politica dei poli e degli incentivi, ai mancati effetti moltiplicatori delle industrie di base realizzate in Puglia negli ultimi anni, a un certo disimpegno verso il Mezzogiorno dell'intero settore delle partecipazioni statali, all'arretratezza del sistema degli interventi, rinvia però al prossimo quinquennio i reali obiettivi di sviluppo industriale in quanto in essa si accetta e si rimane

prigionieri del modello di sviluppo in atto. In tutto il quinquennio in corso (che poi è quello decisivo dell'avvio concreto della programmazione, sia sul piano nazionale che regionale) si dovrebbe limitare al coordinamento e all'aggiornamento dei piani elaborati dai consorzi delle aree e dei nuclei industriali, e alla realizzazione (ancora molto astratta) del polo della CEE, e di un'iniziativa da parte dell'Anic per l'utilizzazione del metano in provincia di Foggia per la quale non si hanno ancora notizie precise.

Il dibattito, nonostante le noie ipotizzate dai monopoli e dal governo, è completamente fallito al punto che anche la larga maggioranza del comitato (anche se con motivazioni diverse), perdute le antiche illusioni, oggi riconosce. Davanti a questa realtà l'industria di Stato deve, ha detto Gianni, assumere una specifica azione di promozione e di contenimento dell'azione dei monopoli. E ciò in modo particolare per quanto riguarda il completamento delle industrie di base esistenti e da insediare, sia per quanto riguarda l'industrializzazione dell'agricoltura per impedire che continui il drenaggio da parte della speculazione e dell'intermediazione parassitaria delle risorse agricole della regione.

Il dibattito, nonostante le noie ipotizzate dai monopoli e dal governo, è completamente fallito al punto che anche la larga maggioranza del comitato (anche se con motivazioni diverse), perdute le antiche illusioni, oggi riconosce. Davanti a questa realtà l'industria di Stato deve, ha detto Gianni, assumere una specifica azione di promozione e di contenimento dell'azione dei monopoli. E ciò in modo particolare per quanto riguarda il completamento delle industrie di base esistenti e da insediare, sia per quanto riguarda l'industrializzazione dell'agricoltura per impedire che continui il drenaggio da parte della speculazione e dell'intermediazione parassitaria delle risorse agricole della regione.

A proposito della legge per il riscatto dei terreni

I falsi di Bonomi

La Coldiretti bonomiana ha tirato una nota di fantasia sui confronti dei deputati comunisti, a proposito della legge per il riscatto dei terreni assegnati con le leggi di riforma agraria.

Si dice, nella nota della organizzazione bonomiana, che la legge approvata dalla XI Commissione della Camera il 2 febbraio scorso con una serie di importanti emendamenti e perciò rinviata al Senato - sarebbe stata approvata dal Senato il 20 gennaio scorso, impedendo i deputati comunisti.

La verità è che nell'altra legislatura il Parlamento venne chiamato ad esaminare una proposta di legge assai diversa dal progetto attuale, approvato dalla XI Commissione della Camera il 2 febbraio. Lo scopo principale di quella proposta era di dare agli enti di sviluppo il potere di disfarsi di tutti i terreni ancora in loro possesso, pure espropriati in virtù delle leggi Sile e Stralcio per l'assegnazione a lavoratori della terra, con la vendita a trattativa privata in favore di speculatori, alcuni dei quali si erano già messi al lavoro, in vista del provvedimento, per costituire società e approntare progetti. Solo marginalmente la proposta si occupava del problema del riscatto dei poteri a favore degli assegnatari, con alcune disposizioni che erano assai sostanzialmente contrarie agli interessi di questi.

Per convincere, basta dare una scorsa al progetto bonomiano (n. 3519, presentato alla Camera dai deputati Scarscia e Chiarante il 15 dicembre 1961).

In esso si legge che gli enti e possono rendere a trattativa privata (a chiunque) ... apprezzeranno di loro terreno comunque pervenuti in loro proprietà. Si legge anche che gli enti - possono, su domanda degli assegnatari, consentire il riscatto anticipato delle qualità previste dall'atto di assegnazione, verso pagamento, in unica soluzione, dell'intera quota di capitale ancora dovuta, purché sia decorso almeno otto anni dalla data di scadenza della prima annualità.

I deputati bonomiani hanno tentato in tutti i modi nei mesi scorsi di introdurre nella legge di recente approvata la disposizione con la quale la loro vecchia proposta per autorizzare gli enti a cedere a speculatori i terreni pervenuti dalle leggi di riforma, ma non sono riusciti, grazie alla ferma opposizione dei co-

munisti. La nuova legge, che speriamo possa essere sollecitamente approvata dal Senato, non solo non consente agli enti di sviluppo di distrarre i terreni non ancora assegnati, ma: 1) riconosce il diritto di riscattare la proprietà del fondo a tutti gli assegnatari, compresi quelli che non possono o non vogliono pagare il residuo debito - in unica soluzione - i quali potranno operare il riscatto, liberandosi subito del "riservato dominio", anche ritezzando i pagamenti in dieci annualità, all'interesse dell'1 per cento, nonché gli assegnatari che siano ancora privi di contratto di assegnazione definitiva del fondo; 2) dà facoltà agli enti di ridurre fino ad un massimo del 20 per cento i debiti che gli assegnatari hanno verso gli enti stessi e le cooperative, per prestiti e anticipazioni di ogni genere, quando il pagamento avvenga in unica soluzione; 3) autorizza gli enti a ritezzare il pagamento dei debiti stessi in dieci annualità, all'interesse del 2 per cento; 4) proroga di altri 8 anni l'esecuzione degli assegnatari dalle imposte, soppresse e supercontribuzioni sui terreni e sul reddito agrario; 5) accorda altre agevolazioni.

Come si vede, le disposizioni approvate non hanno nulla a che fare con quelle proposte nel 1961 e poi riproposte nel novembre 1963 dai bonomiani, che i comunisti hanno fatto bene ad avversare.

Se il provvedimento è stato rotolato nell'XI Commissione della Camera solo il 2 febbraio scorso e deve ancora attendere il voto del Senato ciò non è da imputarsi ai parlamentari comunisti. Al Senato come alla Camera, essi si sono ripetutamente battuti per sollecitare una rapida approvazione. Il ritardo è dovuto esclusivamente all'aver osato dei parlamentari della sinistra, coltivatori diretti e di altri partiti, di non approvare la legge se non a condizione che essa sia votata almeno otto anni dalla data di scadenza della prima annualità.

I deputati bonomiani hanno tentato in tutti i modi nei mesi scorsi di introdurre nella legge di recente approvata la disposizione con la quale la loro vecchia proposta per autorizzare gli enti a cedere a speculatori i terreni pervenuti dalle leggi di riforma, ma non sono riusciti, grazie alla ferma opposizione dei co-

munisti. La nuova legge, che speriamo possa essere sollecitamente approvata dal Senato, non solo non consente agli enti di sviluppo di distrarre i terreni non ancora assegnati, ma: 1) riconosce il diritto di riscattare la proprietà del fondo a tutti gli assegnatari, compresi quelli che non possono o non vogliono pagare il residuo debito - in unica soluzione - i quali potranno operare il riscatto, liberandosi subito del "riservato dominio", anche ritezzando i pagamenti in dieci annualità, all'interesse dell'1 per cento, nonché gli assegnatari che siano ancora privi di contratto di assegnazione definitiva del fondo; 2) dà facoltà agli enti di ridurre fino ad un massimo del 20 per cento i debiti che gli assegnatari hanno verso gli enti stessi e le cooperative, per prestiti e anticipazioni di ogni genere, quando il pagamento avvenga in unica soluzione; 3) autorizza gli enti a ritezzare il pagamento dei debiti stessi in dieci annualità, all'interesse del 2 per cento; 4) proroga di altri 8 anni l'esecuzione degli assegnatari dalle imposte, soppresse e supercontribuzioni sui terreni e sul reddito agrario; 5) accorda altre agevolazioni.

Come si vede, le disposizioni approvate non hanno nulla a che fare con quelle proposte nel 1961 e poi riproposte nel novembre 1963 dai bonomiani, che i comunisti hanno fatto bene ad avversare.

Se il provvedimento è stato rotolato nell'XI Commissione della Camera solo il 2 febbraio scorso e deve ancora attendere il voto del Senato ciò non è da imputarsi ai parlamentari comunisti. Al Senato come alla Camera, essi si sono ripetutamente battuti per sollecitare una rapida approvazione. Il ritardo è dovuto esclusivamente all'aver osato dei parlamentari della sinistra, coltivatori diretti e di altri partiti, di non approvare la legge se non a condizione che essa sia votata almeno otto anni dalla data di scadenza della prima annualità.

I deputati bonomiani hanno tentato in tutti i modi nei mesi scorsi di introdurre nella legge di recente approvata la disposizione con la quale la loro vecchia proposta per autorizzare gli enti a cedere a speculatori i terreni pervenuti dalle leggi di riforma, ma non sono riusciti, grazie alla ferma opposizione dei co-

I deputati bonomiani hanno tentato in tutti i modi nei mesi scorsi di introdurre nella legge di recente approvata la disposizione con la quale la loro vecchia proposta per autorizzare gli enti a cedere a speculatori i terreni pervenuti dalle leggi di riforma, ma non sono riusciti, grazie alla ferma opposizione dei co-

I deputati bonomiani hanno tentato in tutti i modi nei mesi scorsi di introdurre nella legge di recente approvata la disposizione con la quale la loro vecchia proposta per autorizzare gli enti a cedere a speculatori i terreni pervenuti dalle leggi di riforma, ma non sono riusciti, grazie alla ferma opposizione dei co-

I deputati bonomiani hanno tentato in tutti i modi nei mesi scorsi di introdurre nella legge di recente approvata la disposizione con la quale la loro vecchia proposta per autorizzare gli enti a cedere a speculatori i terreni pervenuti dalle leggi di riforma, ma non sono riusciti, grazie alla ferma opposizione dei co-

I deputati bonomiani hanno tentato in tutti i modi nei mesi scorsi di introdurre nella legge di recente approvata la disposizione con la quale la loro vecchia proposta per autorizzare gli enti a cedere a speculatori i terreni pervenuti dalle leggi di riforma, ma non sono riusciti, grazie alla ferma opposizione dei co-

SICILIA: impetuoso sviluppo delle lotte operaie

Edili e braccianti manifestano nel Catanese

Palermo

Chiesto lo scioglimento del Consiglio provinciale

E' stata presentata in proposito una interpellanza del P.C.I. al presidente della Regione

PALERMO. 4. Lo scioglimento dell'Amministrazione provinciale di Palermo e le nuove elezioni per il rinnovo del Consiglio provinciale sono stati chiesti al presidente della Regione dai comunisti. Pio La Torre, Varvaro, Giacalone, Micheli, Marraro e Carroli che hanno presentato in proposito una interpellanza indirizzata al presidente della Regione, all'Assessore agli Enti Locali per conoscere «per quali motivi non sia stato ancora provveduto allo scioglimento dell'amministrazione provinciale».

Si ricorda nell'interpellanza che l'ARS aveva votato il 7 dicembre scorso una mozione con la quale impegnava il governo a rimettere alla Magistratura le risultanze dell'inchiesta condotta dal dottor La Manna alla Provincia di Palermo. Da quella inchiesta come si ricorda erano venuti pesanti addebiti nei confronti degli amministratori della provincia ai quali furono contestate «ero-gazioni a persone estranee all'amministrazione provinciale; spese inutili, pagamenti per opere di manutenzione stradale non eseguite, evasioni alla imposta di consumo e registrazioni di cifre dodici volte maggiori di quelle stabilite dalle perizie».

Imponente corteo unitario a Mirabella Imbaccari

Nostro servizio

MIRABELLA IMBACCARI. 4. Una esultante giornata di lotte operaie ha visto l'intera cittadina di Mirabella Imbaccari uno dei più importanti centri agricoli del Catanzarese: diversi migliaia di operai edili, di braccianti agricoli di contadini, di artigiani, di cittadini di tutte le categorie colpiti dalla profonda crisi che attanaglia la città, hanno dato vita ad una manifestazione di una imponenza senza precedenti.

Nostro servizio

VILLAFRANCA TIRRENA

Migliaia di operai hanno stamane scioperato in tutti i centri industriali della fascia tirrenica da Massa a Viareggio. E' stata una entusiasmante giornata di lotta contro quegli indirizzi di politica economica che hanno consentito alle industrie monopolistiche calate nella provincia di Messina, di impadronirsi di quasi il 90 per cento degli investimenti finanziari della regione, scelta da tutti le facilitazioni previste dalla Cassa nelle aree industriali del Mezzogiorno. Tutti i negozi hanno chiuso per la mattina in segno di solidarietà verso gli operai disoccupati; anche nelle campagne si è scioperato.

Da Giampà a Villafraanca circa duemila operai del settore laterizi hanno lasciato le fabbriche per partecipare allo sciopero generale e alla manifestazione di protesta indetta dalle amministrazioni comunali di Giampà, Spadofora, Venetico, Saponara, Valdina, San Filippo, Pace del Mela, Barcellona, Mazzara, dalla CGIL e dalla CISL. Sin dalle prime ore del mattino il traffico automobilistico sulla statale 113 Messina-Palermo ha subito frequenti interruzioni: forti gruppi di lavoratori dei comuni limitrofi hanno raggiunto Villafraanca a piedi con la bic-

MAGLIE

GIOVANI COMUNISTI E CATTOLICI UNITI NELLA LOTTA PER LA PACE

Il problema del lavoro nel Salento — I successi della FGCI

Nostro servizio

MAGLIE. 4. I notabili democristiani di Maglie, la cittadina del Salento che si vanta (ma non troppo...) di avere dato i natali ad Aldo Moro, hanno avuto in questi giorni un gran da fare. E a procurarglielo sono stati i giovani comunisti, e non soltanto questi, ma anche quelli aderenti al recente movimento giovanile d.c.

Le due organizzazioni giovanili infatti - per la prima volta da almeno dieci anni a questa parte - hanno deciso di unirsi. E lo hanno fatto in un modo che ha fatto molto parlare. E' stato così che pochi giorni fa la gioventù studentesca di Maglie, accendendo l'appello unitario, ha lanciato dalla FGCI e dai giovani d.c. ha dato vita ad una esultante manifestazione di solidarietà con il popolo del Vietnam in lotta per la sua liberazione. Oltre duemila giovani hanno percorso in corteo le vie della città urlando le parole d'ordine della pace.

La coraggiosa posizione dei giovani d.c. di Maglie - c'era da aspettarselo - ha fatto frenare di rabbia i maggiori esponenti del partito d.c. i quali l'hanno ritenuta estremamente irragionevole nei confronti dell'Illustre Compagnone, in breve se ne è fatto un caso: la DC di Terra d'Otranto si è tutta mobilitata, si sono intrecciate telefonate fra Roma, Bari e Lecce, la direzione regionale è prontamente intervenuta: risultato: il segretario giovanile d.c. è stato sospeso dall'incarico ed accusato di infelicità e di irresponsabilità. Il gruppo dirigente è stato esautorato, un «commissario» è stato inviato per ristabilire la normalità. Il tutto dopo aver abbondantemente insultato i comunisti che avevano partecipato alla manifestazione.

«Ecco», affermano i giovani dirigenti del Circolo della FGCI - in questo modo la Democrazia Cristiana ha dimostrato di adottare metodi nautici che denunciano per ristabilire una «compraventa» tutt'altro che cristiana nei confronti dell'anarchismo. Noi continueremo il nostro lavoro per spingere a tutti i costi: difendere la pace, per dare a tutti chi sono gli anarchici e quali i loro complotti. Non ci mancherà certo l'appoggio dei giovani di Maglie».

La 19. Fiera campionaria internazionale della Sardegna si è aperta stamane a Cagliari con una cerimonia ufficiale stanca e frettolosa. Il nuovo presidente della Regione on. Giovanni Del Rio ha tenuto un discorso abbastanza cauto, ma si è capito che la sua preoccupazione maggiore era di non deludere gli operatori economici. I quali sono stati rassicurati circa la collaborazione e gli interventi del potere pubblico nel settore privato.

Esattamente deludente e imprecisato ad un perfetto stile burocratico il discorso del presidente della Camera di commercio di Cagliari avv. Pasolini Egli ha avuto il coraggio di definire l'isola «un grande cantiere continuamente in fermento e in cui le iniziative imprenditoriali nell'agricoltura, nell'industria e nel turismo si susseguono a ritmo intenso».

La realtà è, purtroppo, assai diversa: la campagna sono spopolate, i pastori si battono per ottenere provvedimenti di emergenza e riforme di struttura che vengano a salvarli dal crollo totale, nelle miniere e nelle fabbriche migliaia di operai sono

in lotta per i contratti, per bloccare i licenziamenti, per raggiungere maggiori livelli occupativi e salariali; le manifestazioni popolari si moltiplicano da un capo all'altro dell'isola, dal Cagliari al Sileas, dal Nuoro fino alla provincia di Sassari; ai giovani in cerca di prima occupazione, e non solo ai manovali ma ai diplomati e ai laureati, la strada che sembra aprirsi è inesorabile e unica: quella della emigrazione.

Dietro ai grandi tabelloni sapiano benissimo cosa si nasconde: impianti industriali che hanno mantenuto un carattere estraneo all'isola, alla sua economia, un carattere semi coloniale. I monopoli italiani e stranieri sono venuti alla Fiera con intenti precisi: abituati da sempre ad alti profitti realizzati senza controllo e senza alcun impegno, hanno messo la loro ipoteca sui miliardi del Piano di Risanca che da tempo sfociano inutilmente nelle banche. Ed è davvero deprimente che, stamane, gli operatori economici abbiano avuto assicurazione in tal senso dal presidente della giunta eletta dal Del Rio che dall'assessore all'Industria uscente il socialista Tocco.

PESCARA: dopo 7 giorni di sciopero

Iniziate le trattative all'I.M.A.

PESCARA. 4. Nell'azienda IMA di Pescara i 230 dipendenti sono rimasti senza salario dal 15 del mese scorso, oltre al mancato saldo della tredicesima del 1966. Tale maleducazione aziendale ha provocato naturalmente, dopo avere le maestranze pazientemente atteso per due mesi, lo sciopero che si è protratto da venerdì 2 febbraio a oggi, venerdì 2 marzo, allo scopo di costringere i titolari dello stabilimento a corrispondere i diritti maturati.

Nella mattinata di ieri presso l'Ufficio regionale del lavoro si è svolta una riunione con la partecipazione di una delegazione dei lavoratori tra i dirigenti sindacali: CGIL, Corneli Antonio e Gentile Orazio; CISL, Fiorini Ferruccio; Unione Industriali dott. Piana Walter, presente il dott. Ramaccuso. Al termine della riunione l'azienda si è impegnata a normalizzare il rapporto economico con i propri dipendenti entro otto giorni, facendo pervenire, a conferma dell'impegno, formale comunicazione al sig. Prefetto, al dott. Ramaccuso, direttore dell'Ufficio del Lavoro ed alle organizzazioni sindacali.

In seguito a ciò i lavoratori hanno deciso di riprendere l'attività produttiva con orario normale alla giornata di venerdì 3 marzo 1967. Questa decisione è stata presa a conclusione dell'assemblea delle maestranze tenuta dalla CGIL e CISL.

La lotta popolare contro l'arbitrio del potere economico generale di oggi è, ora, diretta al raggiungimento dell'obiettivo immediato di una ripresa, coordinata e controllata, dell'economia industriale, di nuove fonti di lavoro per combattere la disoccupazione, di una maggiore libertà nelle fabbriche.

Sospensione

PALERMO. 4.

Da consiglio comunale, del PCI di Palermo sono stati sospesi dal 20 con una decisa presa di posizione, sulla base della fedeltà a Trautman, S. Tracca del consigliere Saverio Micaia e Antonio Cuccione entrambi defetisti alla Commissione di controllo. Tale decisione, dice un comunicato della Camera di Commercio, è stata presa da una maggioranza di 12 voti, contro il partito comunista da Trautman, S. Tracca e Cuccione, e dalla maggioranza di 12 voti, contro il partito comunista da Trautman, S. Tracca e Cuccione.

Santo Di Paola

FIBOK

REYCORO - MILANO - 2012

FIBOK

CONFEZIONI

FIBOK

REYCORO - MILANO - 2012

CASTIGLION FIBOCCHI
(AREZZO) TEL. 47020